



Cuernavaca, 16 aprile 2007

Intercapitolo Messico

Apertura ufficiale dell'Assemblea Intercapitolare



Intercapítulo SSP
México 2007

È con sguardo soprannaturale che diamo ufficialmente inizio all'Assemblea Intercapitolare prevista dalle nostre Costituzioni. Coscienti dei nostri doni e dei nostri limiti, insieme vogliamo collaborare con lo Spirito di Cristo, affinché ci sia dato di realizzare un atto di Chiesa e un avvenimento di Congregazione con vedute ampie, capaci di osservare il presente senza fingere di non vedere, sorretti dalla speranza ostinata di camminare verso il futuro. Solo un futuro immaginato con la potenza della risurrezione può presentare alle giovani generazioni un carisma paolino vissuto e pensato come vocazione affascinante per cui dare la propria vita.

Il brano della prima lettera del nostro Padre San Paolo ai Corinzi ci ricorda che per vivere in unità questi giorni di verifica e di rilancio della Congregazione abbiamo bisogno di unire le nostre differenze in ogni campo. Come parte dell'intera comunità ecclesiale, anche la Congregazione è un "corpo mistico" dove la diversità delle funzioni permette l'unità dell'esistenza. Dobbiamo avere il coraggio e l'audacia di costruire l'unità con le diversità, valorizzando così i doni di ognuno a beneficio di tutti; abbiamo bisogno gli uni degli altri perché la Congregazione possa crescere in santità e nella predicazione di Cristo in tutta la comunicazione di oggi.

Anche le parole del beato Giacomo Alberione, scritte per preparare il mese di Esercizi spirituali del 1960, sono forza ispiratrice per questi giorni che vogliono essere continuazione dell'VIII Capitolo Generale, in sintonia con il tema "ESSERE SAN PAOLO OGGI VIVENTE. *Una Congregazione che si protende in avanti*".

L'unità delle diversità è posta al servizio del futuro della Congregazione. Il Fondatore ha tracciato da subito il profilo del Paolino di sempre: come San Paolo, in atteggiamento di chi corre in avanti impegnando tutte le sue forze. Il carisma paolino non "mette mano all'aratro e poi si volge indietro" perché non è nostalgico, ma creatore di storia. Il carisma paolino non è sedentario, tutto preoccupato di ripetere l'identico, ma nomade, con voglia di nuove esperienze. Senza voglia di futuro, anche paolinamente si diventa sterili, incapaci di generare futuro nelle giovani generazioni.

Mentre eleviamo alla Trinità Santissima la lode per "le abbondanti ricchezze" di persone (ad iniziare dai beati Giacomo Alberione e Timoteo Giaccardo) e di opere di bene, che la Provvidenza ha voluto realizzare servendosi della Società San Paolo, ci raccomandiamo alla Regina degli Apostoli, a San Paolo e a tutti i confratelli che ci hanno preceduto nella fedeltà al carisma paolino, perché invocino per noi la sapienza dello Spirito su quanto stiamo per pregare, pensare e decidere insieme.

Don Silvio SASSI, SSP
Superiore generale